

DEMOCRAZIA E DIRITTI UMANI

# ANATOMIA DEL »DESTRA-CENTRO« ITALIANO

Passato, presente e futuro

**Marco Improta / Federico Trastulli**  
Settembre 2022



La coalizione di »destra-centro« è eterogenea. Forza Italia è il partito più vicino al centro, mentre Lega e Fratelli d'Italia sono partiti inequivocabilmente di destra.



I rapporti di forza attuali sono sbilanciati a favore di Giorgia Meloni, la quale ha sfruttato il posizionamento di Fratelli d'Italia all'opposizione, al contrario delle scelte governiste di Lega e Forza Italia.



L'elettorato del destra-centro ha posizioni prevalentemente conservatrici sui diritti civili e market-friendly sull'economia. Forza Italia attrae elettori più moderati, Lega e Fratelli d'Italia quelli più radicali.

# ANATOMIA DEL »DESTRA-CENTRO« ITALIANO

Passato, presente e futuro



La coalizione di »destra-centro« è eterogenea. Forza Italia è il partito più vicino al centro, mentre Lega e Fratelli d'Italia sono partiti inequivocabilmente di destra.



I rapporti di forza attuali sono sbilanciati a favore di Giorgia Meloni, la quale ha sfruttato il posizionamento di Fratelli d'Italia all'opposizione, al contrario delle scelte governiste di Lega e Forza Italia.



L'elettorato del destra-centro ha posizioni prevalentemente conservatrici sui diritti civili e market-friendly sull'economia. Forza Italia attrae elettori più moderati, Lega e Fratelli d'Italia quelli più radicali.



# Indice

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE: UNA BREVE STORIA POLITICA DI FORZA ITALIA, LEGA E FRATELLI D'ITALIA</b>	<b>2</b>
1.1	Forza Italia: il partito di Berlusconi.....	2
1.2	Lega: dal Nord all'Italia .....	2
1.3	Fratelli d'Italia: la fiamma non è mai stata così accesa .....	3
<b>2.</b>	<b>INQUADRAMENTO</b>	<b>4</b>
<b>3.</b>	<b>LEADERSHIP E PERSONALE POLITICO</b>	<b>4</b>
<b>4.</b>	<b>TEMATICHE E LINEA PROGRAMMATICA</b>	<b>5</b>
<b>5.</b>	<b>IL DESTRA-CENTRO E L'EUROPA</b>	<b>6</b>
<b>6.</b>	<b>ELETTORATO</b>	<b>7</b>
<b>7.</b>	<b>PROSPETTIVE: DESTRA-CENTRO, QUO VADIS?</b>	<b>8</b>
	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>8</b>

## 1. INTRODUZIONE: UNA BREVE STORIA POLITICA DI FORZA ITALIA, LEGA E FRATELLI D'ITALIA

Il »destra-centro« italiano rappresenta una coalizione eterogenea. Essa include, tradizionalmente, tre partiti: Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Queste tre formazioni possiedono una storia politica caratterizzata da valori, orientamenti e riferimenti ideologici alquanto diversi tra loro. Nonostante ciò, hanno attraversato insieme lunghi momenti di vita politica dal 1994 a oggi. Anche se nel dibattito pubblico e politico tale coalizione è definita di centrodestra, i rapporti di forza attuali – sbilanciati verso Fratelli d'Italia – parrebbero imporre un cambio semantico: quella di oggi è una coalizione di »destra-centro«.

### 1.1 FORZA ITALIA: IL PARTITO DI BERLUSCONI

Forza Italia ha fatto la sua prima apparizione nella scena politica italiana nel 1994, imponendosi come partito personale-patrimoniale (Ignazi 2018) incentrato pressoché totalmente intorno alla figura di Silvio Berlusconi, attivo come imprenditore nel settore delle costruzioni immobiliari e delle televisioni. La leadership di Berlusconi non è mai stata messa seriamente in discussione e i suoi tentativi di trovare un valido successore alla guida del partito sono stati perlopiù fallimentari. Berlusconi è difatti ancora oggi il sostanziale *dominus* del partito. La storia politica di Forza Italia e quella di Berlusconi, dunque, si sovrappongono. Inizialmente, Forza Italia si è affermata nella scena politica nazionale con una forte connotazione antipolitica, accusando i partiti tradizionali di essere scollegati dalle realtà produttive del Paese. Non solo: i nemici erano stati individuati in precise categorie della classe dirigente: ad esempio, i giudici (»toghe rosse«).

I primi segnali di una potenziale alleanza tra partiti a destra possono essere rinvenuti proprio nei comportamenti e nelle strategie di Berlusconi, considerato per molto tempo il *trait d'union* della coalizione. Non celando mai le proprie simpatie per l'ex primo ministro socialista Bettino Craxi, Berlusconi sorprende molti osservatori quando, in una delle sue prime uscite pubbliche nel dicembre 1993, dichiara, rispondendo ad una domanda sulle elezioni comunali a Roma, che avrebbe votato per Gianfranco Fini, ai tempi leader del neofascista Movimento Sociale Italiano, partito antenato di Fratelli d'Italia.

Il momento cruciale della storia di Forza Italia è rappresentato dalla »discesa in campo« di Berlusconi il 26 gennaio 1994, con un videomessaggio registrato e diffuso sulle reti del suo gruppo imprenditoriale (Fininvest). Solo tre mesi dopo, Forza Italia è il primo partito alle elezioni politiche, con un consenso del 21,1%. Un vero e proprio exploit. Sin da subito, Forza Italia si impone come partito di governo (di »buongoverno«, insisterà Berlusconi). Tuttavia, le esperienze governative della creatura berlusconiana conoscono alti e bassi e giungono talvolta a termine proprio a causa di conflitti interni alla coalizione: nel 1994 con il leader della Lega Nord, Umberto Bossi e nel 2010, con Gianfranco Fini. Con quest'ultimo, Forza Italia si era spinta anche al punto di unirsi ad Alleanza Nazionale

(partito di Fini nato dopo la dissoluzione del Movimento Sociale Italiano) nel nuovo partito »Il Popolo della Libertà«.

La crisi economica del 2008 costituisce la battuta d'arresto finale per Berlusconi, che da quel momento non avrà più responsabilità di governo dirette. Nel 2011, infatti, Mario Monti prende il suo posto a Palazzo Chigi per evitare il *default*. La promessa rivoluzione liberale non si è realizzata e l'eredità lasciata ha negativamente impattato sulla dimensione culturale del Paese. Ridimensionata notevolmente a livello elettorale, ora Forza Italia ha sostenuto Mario Draghi e il suo governo di unità nazionale ma, da partito federatore e pivotale della fu coalizione di centrodestra, oggi è relegato al ruolo di *junior partner*.

### 1.2 LEGA: DAL NORD ALL'ITALIA

La Lega, nata come confederazione di varie entità sotto il nome di Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, muove i suoi primi passi a partire dagli anni '80. Alla base della formazione del partito vi era l'esigenza, avvertita in particolare dalla popolazione di Veneto e Lombardia, di riuscire a svincolarsi dall'apparato centrale dello stato, soprattutto riguardo la questione dell'autonomia fiscale. A seguito di alcune delusioni elettorali della »Liga Veneta«, principale »lega« tra le varie »leghe«, la colonna portante della federazione delle leghe settentrionali divenne la Lega Lombarda. Questa Lega era guidata da Umberto Bossi. Oltre alla retorica anticentralista (»Roma Ladrona«) vi era forte un pregiudizio con malcelate connotazioni razziste nei confronti della popolazione del Mezzogiorno. La Lega, dunque, era sin dalla nascita caratterizzata da una forte impronta xenofoba. Questa impronta non è stata poi abbandonata dai successivi leader, su tutti Matteo Salvini, che riprende una retorica securitaria (si veda la legittima difesa) affiancandola ad una retorica che ha ora come focus l'opposizione agli immigrati, al fine di alimentare e cavalcare la rabbia sociale nei confronti di questa categoria.

Bossi sarà alla testa della Lega fino all'interregno Roberto Maroni e, da ultimo, la nuova leadership di Matteo Salvini. La Lega si impone nella scena politica grazie a due exploit elettorali: il primo è costituito dalle elezioni europee del 1989, tramite le quali la Lega riesce ad eleggere un eurodeputato. Un risultato non da poco, considerando che per molti anni la Lega ha presentato candidati solo nelle regioni settentrionali del Paese. Il secondo, anche più rilevante, fu il raggiungimento di circa il 10% di consensi alle elezioni politiche del 1996, con picchi del 40% in molti collegi del Nord. Il partito di Bossi entra nella scena politica nazionale con l'etichetta di forza anti-establishment, con l'intento di chiedere e ottenere maggiore autonomia da »Roma ladrona«, con l'obiettivo dichiarato di raggiungere la secessione dall'Italia e dunque istituire lo stato indipendente della Padania. Tuttavia, come molte forze anti-establishment, la Lega subisce un processo di istituzionalizzazione e normalizzazione. Il partito entra a far parte di alleanze di governo al fianco di Silvio Berlusconi e Forza Italia, raggiungendo alcuni obiettivi strategici ma senza dar seguito alle istanze secessioniste.

La leadership di Umberto Bossi subisce un duro colpo con lo scoppio dello scandalo Belsito, dal nome dell'ex tesoriere del

partito. Nello specifico, Bossi e l'*inner circle* leghista vengono accusati di malversazione dei fondi del partito. A seguito di questa vicenda, Bossi è costretto a dimettersi nel 2012. Il rinnovamento leghista passa da Roberto Maroni, ex ministro dell'interno nel governo Berlusconi. Tuttavia, il cambiamento è solo apparente: al vertice del partito la classe dirigente è pressoché rimasta intatta.

A fornire alla Lega il vero rinnovamento è, invece, Matteo Salvini. Le elezioni politiche del 2013 certificano il declino del partito: la percentuale di consensi raccolta si ferma al 4%. Salvini eredita una situazione drammatica. A partire dal 2014, Salvini impone un cambio strategico e la ricerca della secessione viene definitivamente abbandonata. «Prima gli italiani» è il nuovo slogan, che sostituisce il vecchio richiamo alla priorità degli interessi del Nord e «apre» – per interessi elettorali – anche al Sud. Il percorso della Lega sotto l'egida di Salvini è lento ma graduale. Alle elezioni europee del 2014 recupera consensi, raggiungendo il 6,2%. Alle politiche del 2018, l'incremento è maggiore e la quota di consensi leghista ritorna alla doppia cifra (17,3%). Bisogna, tuttavia, attendere un anno per il vero e proprio exploit della Lega di Salvini. Alle europee del 2019, infatti, dopo un anno di attività di governo nell'esecutivo Conte I, in coalizione con il Movimento 5 Stelle, la Lega raggiunge la storica percentuale del 34%.

Salvini diventa così il fulcro del partito, orientando quest'ultimo verso un sostanziale processo di personalizzazione. La luna di miele tra Salvini e gli elettori italiani però dura poco. La scelta di abbandonare la maggioranza di governo nel 2019 e lo scoppio della pandemia sono solo due delle cause di un declino che si registra nei sondaggi di opinione. Con l'avvento del governo Draghi, la Lega è stata chiamata a fare una scelta di campo: governo o opposizione? La scelta è ricaduta sulla prima opzione, ma i costi del governare si stanno facendo sentire. Nella competizione intracoalizionale, Giorgia Meloni ne sta traendo beneficio.

### 1.3 FRATELLI D'ITALIA: LA FIAMMA NON È MAI STATA COSÌ ACCESA

Tra i partiti principali del destra-centro, Fratelli d'Italia è quello più giovane. Il partito di Meloni è stato fondato infatti tra il 2012 e il 2013, ma allo stesso tempo quello con la storia politica più antica. Fratelli d'Italia è il terzo attore partitico derivante dalla tradizione neofascista e italiana, caratterizzata dal graduale passaggio dal Movimento Sociale Italiano ad Alleanza Nazionale, fino a raggiungere l'ultimo stadio: per l'appunto, Fratelli d'Italia. La costante di questo percorso è la fiamma tricolore, simbolo che non ha (quasi) mai cessato di essere presente all'interno dei simboli di queste tre forze politiche accomunate dalla stessa eredità politica e culturale.

Non è possibile tracciare la storia politica di Fratelli d'Italia senza partire dal Movimento Sociale Italiano, principale antenato del partito di Giorgia Meloni. Il Movimento Sociale Italiano nasce a ridosso della fine della Seconda guerra mondiale, nel 1946. Il riferimento primario di questa formazione politica è l'esperienza della Repubblica Sociale Italiana, stato satellite della Germania nazista durante la guerra di resistenza

in Italia. L'esponente di spicco del Movimento Sociale Italiano è stato Giorgio Almirante, ex membro del Partito Nazionale Fascista. Il Movimento Sociale Italiano, nel corso della sua storia, non raggiunge mai una costanza in termini di consensi elettorali, ma alterna fasi calanti a sporadici exploit. Su tutti, il più importante è sicuramente il raggiungimento della soglia del governo, con il sostegno determinante al democristiano Fernando Tambroni nel 1960.

La storia dei tre partiti – Movimento Sociale Italiano, Alleanza Nazionale, Fratelli d'Italia – è accomunata da un evento fondamentale: il congresso di Fiuggi tenuto dal 25 al 29 gennaio 1995, che segna la fine del Movimento Sociale Italiano e la nascita di Alleanza Nazionale, con segretario Gianfranco Fini. Tale passaggio è rilevante non solo per il cambio del nominativo formale del partito, ma anche nella sostanza: da Fiuggi in poi la destra nazionale italiana rompe con il passato fascista, provando ad avvicinarsi al campo della destra liberale. Questa scelta, tuttavia, non è unanime. L'ala più intransigente del Movimento Sociale, capitanata da Pino Rauti, porta a termine una scissione, dando vita al Movimento Sociale Fiamma Tricolore.

Dopo Fiuggi, Alleanza Nazionale di Fini stringe solidi rapporti con Forza Italia, fino a unirsi nel Popolo della Libertà. Giorgia Meloni, all'epoca, è un'intraprendente giovane esponente di Alleanza Nazionale e poi del Popolo della Libertà. Nel quarto governo Berlusconi (2008–2011) verrà nominata ministro della gioventù, dando inizio alla sua scalata politica. La storia di Fratelli d'Italia, ultimo tassello del percorso della fiamma tricolore, inizia da una scissione. Fratelli d'Italia, infatti, nasce a seguito di divergenze interne al Popolo della Libertà nei confronti di Mario Monti, nuovo presidente del consiglio, e delle sue politiche. La giuntura del 2011 era già, peraltro, stata fondamentale all'interno delle dinamiche e della narrativa dell'allora centrodestra, che ha vissuto la fine del governo Berlusconi IV e la sostituzione del «Cavaliere» da parte di Monti come un vero e proprio «golpe». In quel momento, Giorgia Meloni fonda così Fratelli d'Italia, insieme a due esponenti dell'ex-Popolo della Libertà, il senatore Ignazio La Russa e il deputato Guido Crosetto.

I risultati elettorali del neonato partito non sono incoraggianti nella sua fase iniziale. Fratelli d'Italia partecipa alle elezioni politiche del 2013 e alle successive nel 2018 senza sfondare. Nella competizione interna al campo, è saldamente alle spalle della Lega e Forza Italia. Il partito, inoltre, rimane all'opposizione e non partecipa mai alla coalizione di governo, nemmeno nei casi in cui altre forze di destra-centro sono presenti. Oggi le cose sono cambiate, ed è proprio alla scelta strategica di rimanere all'opposizione che si deve l'incremento di consenso per il partito e per Giorgia Meloni. I sondaggi di opinione danno Fratelli d'Italia come prima formazione politica non solo del destra-centro, ma anche a livello nazionale, superando addirittura il Partito Democratico. Il gradimento per Giorgia Meloni è in crescita. La sfida più complessa per Meloni rimane quella della costruzione di una credibilità internazionale e un allontanamento deciso ed esplicito dalla tradizione neofascista del partito. Nelle sue dichiarazioni, Meloni fatica a definirsi antifascista, poiché in

tal modo rischierebbe di perdere una fetta del suo elettorato che ancora si richiama esplicitamente a valori dell'esperienza fascista italiana e di altre esperienze autoritarie.

## 2. INQUADRAMENTO

Come anticipato, la coalizione di destra-centro è caratterizzata da una forte eterogeneità ideologica. Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia sono partiti nati con obiettivi diversi. Forza Italia, partito liberale e moderato che guarda più al centro che a destra, si proponeva di attuare una «rivoluzione liberale» nel Paese, fatta di abbassamento della pressione fiscale su cittadini e imprese e graduale abbandono di un modello di intervento statale nell'economia. Questa visione era estesa anche in ambito di costumi del Paese, attraverso l'uso dei media e in particolare delle televisioni private facenti capo a Berlusconi per la veicolazione di determinati messaggi. In questo senso, se la rivoluzione liberale è stata disattesa, l'Italia ha gradualmente abbandonato l'ancoraggio a costumi tradizionalisti, difesi sia dalle forze di ispirazione cattolica che dal partito comunista. In particolare, l'avvento della televisione privata ha drasticamente cambiato il set valoriale dei cittadini italiani. Ciò ha avuto risvolti politici rilevanti, che si pongono alla base del successo di Berlusconi a partire dal 1994.

La Lega aveva, invece, altri obiettivi. Quello primario era la secessione dall'Italia. Il conflitto, dunque, era basato sulla frattura etno-regionalista. Fin dalle sue origini si è sempre caratterizzato come movimento con forti spinte identitarie e nazionaliste (per il Nord), senza tuttavia guardare all'esperienza fascista come riferimento. La Lega di oggi è un partito che guarda alla destra più che al centro, con forte impronta anti-immigrazione. Ma il conflitto non è più rivolto all'interno del Paese (Nord vs Sud, Nord vs Roma), benché rimangano posizioni ambigue su questo fronte nonostante il tentativo di nazionalizzazione. Le critiche più cocenti però vengono mosse a Bruxelles e alle istituzioni europee. Tuttavia, all'interno della Lega non sono mancate personalità maggiormente moderate, come la figura di Giancarlo Giorgetti, numero due del partito e ministro dello sviluppo economico, da sempre favorevole ad una svolta moderata del partito e alla partecipazione al governo, rimanendo tuttavia in minoranza. Se dal punto di vista della politica economica i legami con Forza Italia sono più evidenti, dal punto di vista culturale la Lega si pone su posizioni molto più conservatrici rispetto a Forza Italia. Valori tipicamente di stampo conservatore e di moralità tradizionalista nella consueta chiave di lettura di destra di ispirazione cattolica, come su tutta la famiglia tradizionale con alla base del nucleo familiare un rapporto eterosessuale e quindi contrapposto a comunità LGBTQ+, sono alla base della comunicazione e delle politiche leghiste, e questo rappresenta un indiscusso punto di contatto con Fratelli d'Italia.

Fratelli d'Italia è un partito inequivocabilmente sovranista e nazionalista di tradizione. Inoltre, come si è notato precedentemente, è diretto discendente di un partito neofascista. Tuttavia, sia la leadership che la membership del partito preferiscono utilizzare il termine «patriota». Questo al fine di

evitare associazioni con processi del passato che richiamano tempi bui. Il partito di Giorgia Meloni ha punti di contatto con la Lega sui temi della dimensione culturale (diritti civili, Europa, immigrazione). Sia la Lega che Fratelli d'Italia costituiscono la «destra» della coalizione. Sulla dimensione economica, invece, il partito della Meloni ha inizialmente seguito la tradizione della destra sociale, per poi posizionarsi saldamente su posizioni *market-friendly*. Fratelli d'Italia si pone dunque l'obiettivo di essere il partito dell'Italia «che produce» e dunque della classe imprenditoriale, soprattutto delle piccole e medie imprese, target elettorale che è al centro della competizione tra Salvini e Meloni per i collegi del settentrione, in particolare del Nord-Est del Paese.

Alla luce delle posizioni descritte sia sulla dimensione culturale che su quella economica, è possibile osservare similitudini di queste tre forze politiche con alcuni attori partitici a livello comparato. Partendo da Forza Italia, il suo stampo liberale in campo economico e altrettanto liberale per quanto riguarda i temi della dimensione culturale, ad esempio, per il suo fedele europeismo, il liberalismo sui diritti civili e il pragmatismo sulla gestione migratoria, il partito si può ricondurre al Partito Popolare spagnolo. La Lega, invece, ha rilevanti punti di contatto con partiti restrittivi sull'immigrazione come Alternativa per la Germania e il Raggruppamento Nazionale di Marine Le Pen. La Lega fa parte, con i partiti citati, del medesimo gruppo parlamentare in Europa: Identità e Democrazia. Fratelli d'Italia, infine, ha stretto recentemente espliciti legami con il partito spagnolo Vox, guidato da Santiago Abascal. Giorgia Meloni è spesso ospite delle manifestazioni di Vox, e Fratelli d'Italia forma insieme al partito spagnolo uno dei partiti principali del gruppo parlamentare dei Conservatori nel parlamento europeo.

Come anticipato, la coalizione di centrodestra dovrebbe, stando ai sondaggi degli ultimi tempi, chiamarsi coalizione di destra-centro. I rapporti di forza interni alla coalizione sono mutati di frequente, dopo un incontrastato regno di Silvio Berlusconi alla leadership del patto coalizionale. Dopo la caduta di Berlusconi nel 2011, il destra-centro ha navigato a vista, faticando a trovare un sostituto capace di soppiantare il protagonismo di Berlusconi. L'exploit della Lega nazionale a guida Salvini ha dimostrato che la leadership di Berlusconi poteva effettivamente essere sostituita. Tuttavia, il periodo di centralità di Salvini si è arenato rovinosamente con la crisi di governo del 2019 e con lo scoppio della pandemia. In particolare, gli elettori hanno reputato Salvini inaffidabile. Fratelli d'Italia sta approfittando del malcontento tra gli elettori di destra-centro, provando a massimizzare i consensi che derivano dal suo status di opposizione. In questo momento, dunque, è Fratelli d'Italia la forza trainante di questo schieramento.

## 3. LEADERSHIP E PERSONALE POLITICO

Il trittico di destra-centro è ampiamente influenzato dalla capacità di imporsi delle proprie leadership. Come ricordato, Forza Italia è una creatura politica che non può essere studiata senza analizzare allo stesso tempo il suo leader Silvio

Berlusconi. Anche se in misura minore, il medesimo ragionamento si applica alla Lega e a Matteo Salvini, che tuttavia non è libero da critiche e contrasti interni alla Lega, in particolare da chi vorrebbe un ritorno alle origini. Giorgia Meloni, in modo simile ai due partner di coalizione, esercita – oggi più che mai – un’influenza incontrastata nel dirigere le sorti di Fratelli d’Italia. È possibile sostenere che tutti e tre i partiti della coalizione di destra-centro siano partiti personalistici. Questo, si badi bene, non è però dovuto solamente alle caratteristiche dei singoli partiti, ma anche alla trasformazione più generale della politica, che vede da decenni ormai un graduale processo di personalizzazione (Poguntke e Webb 2005).

Prima di studiare il ruolo e l’influenza che esercitano Meloni, Salvini e Berlusconi all’interno dei propri partiti, appare utile offrire una breve panoramica delle traiettorie della loro vita politica. Silvio Berlusconi, come anticipato, prima di essere un esponente politico è conosciuto per la sua carriera imprenditoriale, che si è orientata in attività del campo editoriale, immobiliare, e televisivo. Matteo Salvini è un leghista della prima ora, giovane esponente dell’ala sinistra poi orientatosi verso posizioni più propriamente di destra. Scala il partito da *outsider* poiché ritenuto molto giovane, scalzando la leadership di Umberto Bossi. Giorgia Meloni, infine, cresce anch’essa tra le formazioni giovanili del partito di riferimento della destra nazionale, ovvero il Movimento Sociale Italiano. Diventa ministro da giovanissima, segnando un record storico battuto solo da Luigi Di Maio, attuale ministro degli esteri nel governo Draghi.

La vita interna ai partiti per quanto riguarda la leadership è chiaramente soggetta all’andamento del partito nei sondaggi d’opinione. Silvio Berlusconi è stato spesso messo in discussione da numerosi esponenti di Forza Italia, riuscendo tuttavia a mantenere la leadership per molto tempo. Attualmente rappresenta un «padre costituente» del partito, delegando però maggior parte dei compiti operativi all’ex presidente del parlamento europeo, Antonio Tajani. La Lega ha avuto per molti anni un regno incontrastato di Umberto Bossi, caduto solo a seguito di scandali. Matteo Salvini ha goduto un sostanziale consenso nonostante l’esistenza di numerose anime dissidenti interne al partito. Tuttavia, occorre notare che la Lega protegge i suoi leader ed è un partito abile a non rendere intelligibile all’ampia opinione pubblica l’esistenza di scossoni interni al partito. Da ultimo, Fratelli d’Italia è un partito giovane, fondato da Giorgia Meloni, alla sua guida sin dalla fondazione. Meloni riesce ad imporre la propria agenda e il proprio stile in maniera abbastanza agevole, essendo leader indiscussa del partito nonché in testa nei sondaggi di opinione. Confrontando le leadership dei tre partiti, è possibile sostenere che Fratelli d’Italia dimostri di essere il partito più coeso intorno al suo leader, per motivi che risiedono nella storia del partito e nella popolarità elettorale di Meloni.

Per motivi anagrafici, Berlusconi è destinato progressivamente a lasciare lo spazio a nuove leadership per il partito. Periodo di transizione inevitabile che, tuttavia, porterà probabilmente a scissioni tra l’ala che guarda più al centro e l’ala che guarda più a destra. Anche Matteo Salvini rischia di perdere il comando

della Lega, dato che si fa sempre più evidente la centralità di Giorgetti nel decidere le sorti, maggiormente filogovernative, del partito. Anche qui, Meloni sembra avere futuro più roseo davanti, in quanto gode sia di una conflittualità limitata o assente nel partito sia di un sostanziale vantaggio competitivo rispetto ai partner coalizionali dovuto allo status di opposizione parlamentare di Fratelli d’Italia.

## 4. TEMATICHE E LINEA PROGRAMMATICA

Seppure facenti parte di una coalizione elettorale tradizionalmente unita a livello nazionale, e più saltuariamente anche a livello locale, le tre forze del destra-centro italiano sono caratterizzate da storie e tradizioni politiche differenti. Va da sé che queste dinamiche, unite alla necessità elettorale di sapersi distinguere dai propri competitor, si traducono in piattaforme programmatiche non totalmente sovrapponibili: e per quanto riguarda i «cavalli di battaglia» di ogni partito e, soprattutto, per le loro posizioni in economiche e di politica estera.

L’ex componente trainante del destra-centro, Forza Italia, nasce agli albori degli anni Novanta a cavallo della cesura fondamentale costituita dal collasso del sistema politico-partitico vigente dall’inizio dell’era Repubblicana, la «Prima Repubblica», in seguito allo scandalo «Mani Pulite». Si presenta subito come un’alternativa radicale di organizzazione partitica rispetto alle vecchie formazioni, incentrata intorno al suo leader e al suo modello imprenditoriale di successo. Con varie e importanti conseguenze, questo modello si traduce, da un punto di vista programmatico, nell’adozione di un approccio tradizionalmente di destra economica, che punta su posizioni neoliberali per quanto riguarda l’economia di mercato, l’avversione al coinvolgimento pubblico nella sfera economica appannaggio di privatizzazioni e liberalizzazioni, e la riduzione delle tasse. Queste posizioni, mantenute nel tempo, sono state abbinata a un posizionamento atlantista e pro-Unione Europea in politica estera, favorito e solidificato nel tempo anche dal crescente ruolo di governo e di componente moderata e «responsabile» del destra-centro ritagliatosi dal partito di Silvio Berlusconi.

La Lega segue una parabola molto differente. Nasce con l’unico obiettivo di separare una regione composta da Nord e parti del centro Italia, definita «Padania», dal resto della penisola. Questo si è storicamente tradotto in una varietà interna di posizioni ideologiche lungo numerose tematiche: basti pensare che l’attuale segretario nazionale guidava, anni fa, i «giovani comunisti padani». Al giorno d’oggi la Lega, dopo una lunga trasformazione guidata proprio da Matteo Salvini e il conseguente exploit elettorale, si è «nazionalizzata» in un partito di destra con afflato nazionalista, seppure barcamenandosi – spesso non senza difficoltà – tra posizioni anche contrastanti su vari temi nel corso degli ultimi anni e delle esperienze elettorali e di governo della XVIII legislatura. Esempi lampanti ne sono, appunto, l’ambito economico e quello di politica estera. Nel primo, la Lega ha unito istanze tradizionalmente di destra come la «flat tax» ad altre relativamente di sinistra economica, come quel «reddito di citta-



dinanza» ora parzialmente rinnegato e fonte di conflitto con, fra le altre, Forza Italia. Nel secondo, la Lega ha negli ultimi mesi, col governo Draghi e il supporto alla commissione Von der Leyen, abbandonato il suo tradizionale euroscetticismo a favore di una posizione più «responsabile», seppure cozzando con la vicinanza alla Russia di Putin (peraltro parzialmente condivisa anche con Forza Italia).

Da ultimo, pur essendo anch'esso un partito relativamente giovane e tecnicamente fuoriuscito dalla formazione ombrello del destra-centro «Il Popolo della Libertà», Fratelli d'Italia eredita la tradizione politica neofascista del Movimento Sociale Italiano – evidente anche nella fiamma tricolore del simbolo. Ciò, oltre che nella preminenza della visione conservatrice della società – seguendo il motto «Dio, patria e famiglia» – e nel patriottismo, si traduce in una maggiore ambiguità da un punto di vista economico, in cui posizioni di destra come sostegno alla flat tax e rimozione del reddito di cittadinanza sono abbinate a un maggiore protezionismo economico. Inoltre, il partito guidato da Giorgia Meloni presenta un euroscetticismo sovranista, abbinato tuttavia non soltanto alla tradizionale ricerca del rafforzamento delle relazioni con la Russia di Putin, ma anche a un più recente posizionamento filo-atlantico, ribadito nel contesto del conflitto russo-ucraino.

Maggiore comunanza tra queste forze è individuabile, oltre che sul piano strategico, da un punto di vista socioculturale. Infatti, il destra-centro italiano è un blocco prevalentemente conservatore, con Forza Italia unica forza a posizionarsi su strade più liberali sui diritti civili. Il destra-centro, nel complesso, promuove una visione tradizionale della società, con la conseguente opposizione all'estensione dei diritti civili, alla liberalizzazione delle droghe leggere e all'estensione del diritto di cittadinanza a persone nate su suolo italiano da genitori non italiani («*ius soli*»), nonché il supporto di posizioni «pro-vita» in materie di aborto ed eutanasia, tra le altre. Ovviamente, ulteriori e più generali somiglianze tra queste tre forze sono riscontrabili dal punto di vista dell'afflato «populista», nel senso di opposizione agli establishment o originaria (come nel caso dell'elemento di rottura di Forza Italia negli anni '90 e in quello della Lega pre-2018), o tuttora perdurante all'opposizione (vedasi Fratelli d'Italia). Peraltro, come sottolineato in precedenza soprattutto per quanto riguarda il partito di Berlusconi, elemento tipico di queste formazioni di destra-centro è la prevalenza dell'elemento leaderistico, con grossa parte dell'immagine del partito associata ai tre leader – Berlusconi, Meloni, e Salvini –, come riscontrabile anche nel logo utilizzato per le attività di coalizione.

## 5. IL DESTRA-CENTRO E L'EUROPA

Come detto, parte delle differenze interne al blocco di destra-centro in termini di politica estera sono relative alla questione dell'integrazione europea, politicamente fondamentale per un Paese membro fondatore dell'Unione Europea come l'Italia. Infatti, le tre differenti collocazioni sul tema delineate sopra si traducono in modo pratico nell'appartenenza delle tre forze a partiti europei differenti e ai rispettivi gruppi politici all'interno del Parlamento europeo. In particolare, Forza Italia

appartiene al gruppo attualmente e storicamente preponderante all'interno del consesso elettivo dell'Unione, il Partito Popolare Europeo (PPE), al quale da sempre appartengono le componenti più moderate, pro-Europa e tipicamente più competitive dei blocchi di destra-centro nel continente.

Discorso diverso per la Lega, che a seguito delle elezioni europee del 2019 ha fatto il suo ingresso nel neonato partito Identità e Democrazia, marcatamente euroscettico e di destra nazionalista e identitaria, con spinte populiste. Anche qui, il partito di Salvini si è trovato recentemente in una posizione ambigua, con gli afflatti moderatori di parte della dirigenza e della base del partito che si sono tradotti in alcune velleità di passaggio nel PPE, alla luce della rinnovata configurazione degli equilibri nel destra-centro (con la componente moderata, Forza Italia, notevolmente ridimensionata, e il prepotente emergere a destra della Lega e di Fratelli d'Italia) e del crescente ruolo di governo del partito. Tentazione, fin qui, alla quale la Lega e soprattutto Salvini stesso non hanno ceduto. Infine, Fratelli d'Italia ricopre un ruolo sempre più prominente all'interno del Partito dei Conservatori e Riformisti Europei, marcatamente conservatrice, del quale Giorgia Meloni è presidente da settembre 2020.

Naturale conseguenza di queste differenze – di nuovo, non soltanto di posizionamento, ma anche fattuali – sono le posizioni non completamente sovrapponibili dei tre partiti in merito ad alcuni temi recentemente divenuti salienti nel dibattito politico italiano. Sull'ipotesi di un'uscita dell'Italia dall'Unione Europea, promossa per esempio dal partito «Italexit» dell'ex senatore del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone, alcune forze condividono tuttavia un'ambiguità di massima. Infatti, pure in seno alla stessa Forza Italia, ovvero la parte marcatamente più europeista del destra-centro, persistono alcune pulsioni euroscettiche, seppure ampiamente minoritarie. Come già detto, invece, la parabola della Lega in merito è stata piuttosto contorta, con diversi dietrofront – anche recentissimi, per esempio in piena pandemia – tra l'euroscetticismo trainato dall'opposizione all'unione monetaria e l'attuale collocazione non opposta alle istituzioni europee, non senza tensioni interne sul tema. Infine, più compattamente e coerentemente nel corso degli anni, Fratelli d'Italia promuove la visione di un'«Europa di nazioni indipendenti» che rifugge dalle idee federaliste e di unione statutale a livello sovranazionale, promuovendo una riduzione nella dimensione della burocrazia dell'Unione Europea e una collaborazione fra stati pienamente svincolati gli uni dagli altri, al fine del raggiungimento dei rispettivi interessi nazionali.

È giusto soffermarsi anche sui temi fondamentali del momento geopolitico e dibattito pubblico in corso, innescati in particolare dal conflitto russo-ucraino. Sulla guerra in sé, formalmente tutte e tre le forze del destra-centro hanno condannato l'aggressione russa ai danni dell'Ucraina, anche se ciò è stato fatto con una presa di posizione più netta e decisa da Fratelli d'Italia piuttosto che da Forza Italia, con Berlusconi a proporsi da mediatore, forte dei suoi legami internazionali e con Putin. Per quanto riguarda la Lega, i vertici del partito sono stati restii inizialmente a condannare in via esplicita Putin.

Questa guerra europea ha anche riportato in auge i relativi temi della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea, in particolare in merito a un esercito europeo. Si tratta dell'ennesimo nodo sul quale il destra-centro italiano appare come tutt'altro che un blocco granitico, in virtù delle tre posizioni distinte sul tema. Infatti, Forza Italia spinge per un esercito europeo comune, in sinergia con la NATO; la Lega ritiene impensabile la cessione di sovranità nazionale in ambito militare, sostenendo ora che il cavallo giusto sia piuttosto quello della NATO; e Fratelli d'Italia subordina la creazione di un esercito comune al raggiungimento di una vera politica estera comune da parte dell'Unione Europea, restando altrimenti restia alla cessione di sovranità nazionale per quanto concerne le forze armate. Rimane senz'altro necessario sottolineare la vicinanza di Salvini e Meloni nei confronti dell'ungherese Viktor Orbán. L'amicizia con il premier magiaro riflette una condivisione di valori conservatori, tradizionalisti e identitari che in particolare Meloni non nasconde. Questa affinità ha anche riflessi sulle posizioni internazionali dell'Italia, nonché le sue dinamiche all'interno dell'Unione Europea, come traspare per esempio dall'atteggiamento critico verso la supremazia del diritto comunitario, ritenuto invece subalterno a quello nazionale. Alla luce della possibilità di vittoria del destra-centro nelle prossime elezioni italiane, vale la pena considerare come un rischio l'opzione di avvicinamento dell'Italia a paesi illiberali come l'Ungheria attuale.

## 6. ELETTORATO

Un'ultima distinzione fra le tre forze del destra-centro italiano va fatta in merito alla composizione dei rispettivi elettorati di riferimento. Partendo da Forza Italia, per genesi e afflato il partito di Silvio Berlusconi ha tradizionalmente avuto come proprio bacino una componente moderata e liberale dell'elettorato italiano. Seppure dai tempi della dinamica bipolare a trazione forzista sia all'interno della coalizione che del Popolo della Libertà questa formazione abbia perso ampie fette del suo supporto elettorale lungo tutto il Paese e in particolar modo al Sud, la componente più centrista di questa forza rimane ben definita sia tra le classi dirigenti che fra i propri elettori, tanto da far emergere recenti velleità di separazione dalle forze più di destra per promuovere un'alleanza di centro. Su una scala di moderazione politica, dunque, Forza Italia si pone come forza maggiormente moderata all'interno della coalizione, che peraltro attira voti da categorie sociali particolarmente »targettizzate« dai propri messaggi elettorali come quello, per esempio, dei casalinghi e casalinghe (De Sio 2018). La Lega e Fratelli d'Italia invece condividono un forte elemento di radicalità.

Successivamente, in seguito al terremoto elettorale del 2018, ad affermarsi come prima forza del destra-centro italiano è stata la Lega di Salvini (Schadee et al. 2019). Come detto, questo partito nasce in principio come, ancora ai tempi di »Nord nel nome«, rappresentante di istanze autonomiste e secessioniste del Settentrione d'Italia, con argomenti principalmente di natura economica. Alla luce di questa genesi, consolida quindi nelle classi imprenditoriali e produttrici del Nord e, soprattutto, del Nord-Est il proprio elettorato di rife-

rimento. È, tuttavia, solamente in seguito al lungo processo di trasformazione in un partito nazionale, culminato fin qui con l'»elezione del cambiamento« nonché con la tornata di »secondo ordine« delle Europee del 2019, che la Lega si afferma e consolida come una forza di primo piano da un punto di vista della competitività elettorale. In particolare, pur restando molto solida nel Nord tradizionalmente favorevole, in queste occasioni la Lega ha fatto breccia anche al Sud (De Sio 2019). Differentemente da Forza Italia e in maniera più simile a Fratelli d'Italia, il partito di Salvini è generalmente votato da una fetta di elettorato più conservatrice, tendendo ad avere una migliore performance nelle zone più periferiche o rurali del Paese piuttosto che nei grandi centri urbani. Inoltre, nel 2018 si è riscontrata una correlazione negativa tra livello di istruzione e voto alla Lega: ciò vuol dire che questo partito è prevalentemente supportato da persone meno istruite (De Sio 2018). In generale, poi – come peraltro riscontrabile nei più recenti sondaggi sulle intenzioni di voto per il 2022 –, la Lega trova sensibilmente meno supporto tra le fasce di età più giovani in assoluto per l'elettorato, come parrebbe essere anche il caso per Forza Italia (mentre Fratelli d'Italia sembrerebbe »reggere«). Ciò non ha comunque privato la Lega di un supporto massiccio nel 2018 e nel 2019. Negli ultimissimi mesi, tuttavia, questa formazione pare aver fatto dei grandi passi indietro a livello di consensi, sia attraverso i dati di sondaggio e sia per quanto risultato dalle recenti consultazioni comunali. Vale a dire, gli equilibri interni alla coalizione di destra-centro parrebbero essere mutati ulteriormente.

Infatti, al momento la forza dominante di questo blocco sembrerebbe essere Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni eredita, per tradizione politica, un elettorato di riferimento marcatamente più di destra rispetto a quello di Forza Italia; nonché più omogeneo sul territorio nazionale a differenza della Lega, un tempo regionalista. Se fino ad adesso la formazione erede di Alleanza Nazionale ha ricoperto continuamente il ruolo di partner minoritario della coalizione, i rapporti di forza sembrano ora decisamente rovesciati. In questo, Fratelli d'Italia può sicuramente approfittare non soltanto delle circostanze riguardanti Forza Italia e Lega, ma anche del suo profilo molto più naturale di partito di destra nazionale. Infatti, l'ultima tornata amministrativa e le indagini demoscopiche confermano come ora il partito di Giorgia Meloni abbia sfondato praticamente ovunque, compreso nel Settentrione tradizionalmente a trazione leghista, risultando quasi sempre il primo partito; pur mantenendo un profilo relativamente più forte nei medi e grandi centri urbani piuttosto che nelle aree più periferiche o rurali. In sintesi, Fratelli d'Italia sembrerebbe essere al momento la forza dominante del centro-destra in tutta Italia, mantenendo il suo elettorato più di destra e conservatore e al contempo allargando il proprio bacino di voti anche a scapito di altre forze politiche. Un dato estremamente rilevante in vista delle elezioni politiche del 2022 e della regola non scritta vigente all'interno del destra-centro italiano: governa la prima forza della coalizione.

## 7. PROSPETTIVE: DESTRA-CENTRO, QUO VADIS?

Il voto amministrativo del 12 giugno 2022 aveva già dipinto uno scenario favorevole per il destra-centro, in particolare per Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni. Già da tempo primo schieramento politico nel Paese secondo i sondaggi, le elezioni amministrative sembrano confermare tale andamento, finora riscontrabile solo utilizzando un campione della popolazione. Il voto amministrativo aveva infatti riguardato solo una percentuale di elettori italiani, per cui sarebbe azzardato lasciarsi andare a generalizzazioni guardando al dato amministrativo. Inoltre, tradizionalmente le elezioni amministrative seguono dinamiche differenti rispetto alle consultazioni nazionali, in quanto spesso vi è un ruolo decisivo dei rapporti personali tra elettore e candidato, un elemento dunque di prossimità.

In Italia la politica è governata dall'imprevedibilità. Se si andasse al voto domani, il destra-centro probabilmente sarebbe il primo schieramento nel Paese e Fratelli d'Italia vincerebbe la competizione intracoalizionale, potendo dunque esprimere Giorgia Meloni come candidato premier. Secondo la stima di SWG per il TgLa7 del 29 agosto, Fratelli d'Italia guida i consensi con il 24,8%, mentre Lega e Forza Italia seguono rispettivamente con il 12,5% e 7%. Meloni, in questo modo, potrebbe riuscire a rendere elettoralmente remunerativa la scelta di non partecipare al governo di unità nazionale di Mario Draghi, al quale sia Forza Italia che Lega hanno partecipato, salvo poi contribuire a portarlo ad una caduta anticipata. In particolare, a seguito della decisione di Forza Italia di rimuovere il sostegno a Draghi, personaggi di spicco del partito hanno abbandonato Berlusconi, tra cui Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, passati ad Azione e Renato Brunetta, ritiratosi dalla vita politica. Chiaramente, con questa prospettiva elettorale si aprirebbero diverse domande di rilievo per un eventuale governo di destra-centro e per il Paese: come potranno coesistere le diverse anime di destra e di centro in un'azione politica di governo coerente e unitaria, soprattutto sui temi più controversi? E, soprattutto, è necessario guardare a potenziali fonti di incertezza per l'Italia, in potenziale discontinuità con gli storici approcci dei governi precedenti. Cosa cambierà nel collocamento internazionale del Paese? L'Italia rimarrà davvero nel blocco occidentale e atlantico, o vi sarà un rischio isolamento? E internamente, che tipo di Paese sarà e come cambierà la società italiana con un governo di destra-centro che, programmaticamente, sembrerebbe su molti punti e in molte istanze delle sue forze principali »strizzare l'occholino« al modello ultramaggioritario e di »democrazia illiberale« magiaro? Le risposte, in un senso o nell'altro, dopo il 25 settembre.

## BIBLIOGRAFIA

- Argenta, L.** (2022): La politica europea del destra-centro italiano. Roma: Fondazione Friedrich Ebert
- De Sio, L.** (2018): Il ritorno del voto di classe, ma al contrario (ovvero: se il PD è il partito delle élite). Roma: Centro Italiano Studi Elettorali
- De Sio, L.** (2019): La nazionalizzazione della Lega di Salvini. Roma: Centro Italiano Studi Elettorali
- Ignazi, P.** (2018): I partiti italiani dal 1945 al 2018. Bologna: Il Mulino
- Poguntke, T. & Webb, P.** (2005): The presidentialisation of politics. Oxford: Oxford University Press
- Schadee, H., Segatti, P., & Vezzoni, C.** (2019): L'apocalisse della democrazia italiana: alle origini di due terremoti elettorali. Bologna: Il Mulino
- Ventura, S.** (2022): Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia. Roma: Fondazione Friedrich Ebert, <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/rom/19408.pdf>

## AUTORI

**Marco Improta** e **Federico Trastulli** sono dottorandi presso la LUISS – Libera Università Internazionale degli Studi Sociali in Roma.

## EDITORE

Fondazione Friedrich Ebert in Italia  
Piazza Capranica 95 | 00186 Roma | Italia

Responsabile:  
Dr. Tobias Mörschel | Direttore | FES Italia  
Tel.: +39 06 82 09 77 90  
<https://italia.fes.de/>

Ordine/contatto:  
[info@fes-italia.org](mailto:info@fes-italia.org)

Facebook:  
[@FESItalia](https://www.facebook.com/FESItalia)

Twitter:  
[@FES\\_Italia](https://twitter.com/FES_Italia)

L'uso commerciale dei media pubblicati dalla Fondazione Friedrich Ebert non è concesso senza autorizzazione scritta da parte della Fondazione.

Le pubblicazioni della Fondazione Friedrich Ebert non possono essere utilizzate come materiale per campagne elettorali.

Le posizioni espresse in questa pubblicazione non sono necessariamente posizioni condivise dalla Fondazione Friedrich Ebert.